Anno IV. - N. 1136 Trieste, Martedì 17 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1136

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e [illegible] avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Estrazioni**. VIENNA 16. **Boden-Credit**. Serie 3875 N. 82, vince f. 50000, S. 2866 N. 25 vince f. 2000, S. 3314 N. 100 vince f. 1000, S. 1124 N. 74 vince f. 1000.

**Malversazioni**. RUTSCIUK 15. Le malversazioni del Ministero bulgaro Scheljeskovic-Natschiovich, raggiunsero la somma di un milione e mezzo di franchi. L'expodestà di Sofia Hagienow è compromesso per un importo di 200,000 franchi.

**Indisposizione**. LONDRA 15. Si assicura che la regina sia leggermente indisposta.

**Galleria subaoquea**. LONDRA 15. Si inaugurerà il tunnel sotto il fiume Mersey che unisce Liverpool con Birkenhaad.

**Un' altra caduta di miss Zaeo**. FIRENZE 15. Ieri sera all'Arena Nazionale di Firenze, miss Zaeo cadde da considerevole altezza, essendosi strappato il filo di ferro sul quale si disponeva a fare i suoi esercizi. Cadde sull' estremità della rete e di qui precipitò poi nei posti distinti battendo la testa e le spalle sulle sedie. Si produsse delle leggiere sgraffiature, e voleva continuare il suo esercizio; ma il publico glielo impedì.

**Valanga di neve**. NUOVA-YORK 15. Da una valanga di neve vennero distrutti tre quarti della città di Utah. Perirono 16 persone.

**Notizie marittime**. PORTO SAID 14. Il pir. del Lloyd a.-u. *Pandora*, proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— SINGAPORE 13. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. *Elektra*, da Trieste diretto per Hongkong.

— DUNGENESS 14. Il bark a.-u. *Protetto*, capit. Sepich, da Hull diretto per Livorno, trovasi investito in queste vicinanze, e si spera coll'alta marea scagliarlo.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Calendario.** Luna nuova. Leva il sole ore 1.57, tram. 5.32 — *Oggi*: Ss. Donato e comp. mm — S. Salvino conf. — *Domani*: Le Ceneri — S. Simeone vesc. e m. — Termometro C. ore 7 ant. 2.1, ore 2 pom. 6.3. — Altezza barometrica 755.1.

**Lunedì Grasso.**

Cielo grigiastro-cupo. Un malumore,
Una musoneria senza l'uguale, —
Settant'una carrozza — Le signore
Non s'accorgon che siamo in carnovale.

—

Scarsa merce del regno vegetale,
Poche *toilettes*, pochissimo splendore; —
Sul marciapiede, in Corso, un baccanale:
Bimbi, oziosi, e sartorelle in fiore.

—

I monelli si spingon, fan gazzarra,
Rubacchiando confetti e *cartoline*.
Gente brïaca suona la chitarra.

—

Chi sbadiglia, chi ciarla, chi fa chiasso...
Son le vesti di certe mascherine
Che dàn l'impronta del lunedì *grasso*.

**Per la statistica**. Ieri durante il Corso: 50 vetture a due cavalli, 21 vettura a un cavallo. *Un* mazzo di fiori, *un* cofanetto.

Si dice che molti cocchieri furono posti in contravvenzione per corsa troppo veloce durante il *Corso*

**Augusto Franzoi**, l' esploratore africano, parte questa mattina col treno delle 7.20. Egli è diretto a Padova invitato a dare una conferenza in quel Circolo filologico. E tratterà il tema principalmente dal punto di vista scientifico, presentando carte e disegni.

Il giornale tedesco della sera, prodigando lodi al Franzoi, ha osservato che nella sua conferenza l'ardito esploratore ha dimenticato di riferire le proprie impressioni sulle condizioni politiche e sociali delle regioni visitate.

L'osservazione è giusta, ma c' è la sua causa.

Il Franzoi non ha potuto farlo perchè la i. r. censura gli aveva *raccomandato* di non fare raffronti di sorta e di attenersi soltanto all'Africa. Il conferenziere, piuttosto che presentare in questa parte il lavoro monco, ha preferito di ometterla.

La i. r. censura aveva inoltre *consigliato* a Franzoi di non rivolgere alcun saluto, nè a Trieste, nè al publico che avrebbe assistito alla conferenza. Franzoi, che è un gentiluomo perfetto, dichiarò che, piuttosto di accondiscendere a questa esortazione, sarebbe ripartito senza tenere la lettura. E fu allora soltanto che l'autorità gli permise di dire alcune parole, esigendo però di vederle prima in iscritto.

Franzoi parte con una impressione gratissima della nostra città.

**Per le famiglie dei vaiuolosi** pervennero alla Presidenza municipale, dalla Società di soccorso patriottica di signore per Trieste e l'Istria, f. 100.

**Un' utile invenzione**. L' altro giorno a Firenze, alla presenza di varii ingegneri e meccanici, ebbe luogo un interessante esperimento. Il signor Prada, meccanico milanese, mise in esecuzione una ingegnosa invenzione, già da lui presentata alla Direzione dei tramway. Mediante questa invenzione si sostituisce la manovra dei cosidetti *barattai* sulle linee ove vi sono aghi a spostare per cambiamento di via nelle diverse diramazioni, si sostituisce, alla necessità oggi esistente della discesa del conduttore pel cambio della cosidetta lingua di scambio a mano, l'azione facile del cocchiere, il quale per questa invenzione con una semplice pressione della mano, del piede o del gomito basta da sè solo per aprire il transito sulla via, sulla quale devesi andare. L'esperimento ebbe un risultato sodisfacentissimo.

Noi segnaliamo l' invenzione alla direzione della Società Triestina Tramway, perchè veda se c' è caso di applicarla ai carrozzoni.

**Non più contumacie**. Finalmente è stata revocata la misura restrittiva contro la quale tutti i giornali locali indistintamente reclamarono più volte.

La riserva di osservazione per le provenienze dall'Algeria, Tunisia, Italia, Spagna e Indie orientali, nonchè la visita medica delle provenienze dei porti della Francia, furono revocate ieri con un ordinanza analoga del Ministero del commercio, publicata dal locale governo marittimo.

**La petizione per i cani**. Un *costantissimo lettore ed abbonato*, ci dirige una lettera, perchè ne prendiamo ispezione, diretta al sig. Podestà, con la quale fa una proposta in merito alla quistione canina, sollevata dalla petizione di cui femmo cenno ieri.

Ben volentieri diamo publicità alla proposta del corrispondente, sembrandoci che tale proposta non dovrebbe incontrare serie difficoltà nell'adozione; quanto però all'inoltro della sua lettera, il signor corrispondente procuri di provvedere altrimenti, perchè noi non possiamo incaricarcene; tanto meno poi dacchè quella è firmata con un pseudonimo.

Il detto signore, adunque, propone che qualora un cane munito di museruola e di collare venisse accalappiato dal canicida, soltanto per essere stato côlto senza la placca di legge, dovesse venire restituito al suo proprietario senza obligo di pagare la multa di f. 3.50, ove questi potesse dimostrare che per quel cane sia stata pagata regolarmente la tassa.

Il detto signore ritiene equa questa disposizione, perchè molte volte i cani mancano della prescritta placca, non perchè il proprietario non ce l' abbia messa, ma perchè c' è chi si diverte a rubarla.

Per constatare poi se per un dato cane sia stato o no pagata la tassa è una faccenda delle più facili; quindi ci pare che la proposta possa essere presa in considerazione.

**Per getto di confetti** in contravvenzione all'avviso emanato dall' autorità di publica sicurezza, furono ieri puniti, parte con multa e parte con arresto, i seguenti individui:

Giacomo P, d'anni 18, cappellaio — Luigi D., d'anni 14, macellaio — Giovanni P., d'anni 18, fabro — Pietro B., d'anni 19, agente — Ernesto K., d'anni 21, meccanico — Ettore P., d'anni 16, e Carlo K., d'anni 18, pistore.

**Publicazioni**. Ci giunge da Milano un elegantissimo volumetto stampato nitidamente coi tipi dell' editore Giuseppe Galli.

Il libro, dalla copertina moderna, dai fregi civettuoli, porta il titolo *Sprazzi*, e contiene 50 sonetti del sig. Rio de Riva, pseudonimo sotto il quale si ravvisa facilmente un attivo e laborioso giovanotto della nostra città.

Tra i versi, a cui abbiamo dato una scorsa, insufficiente per un' analisi minuziosa, abbiamo notato dei pensieri gentili. Il giovane autore questa volta ha fatto vibrare nella sua cetra una nuova corda: la corda inesplebile dell'amore.

— Riceviamo, pure da Milano, la Poesia *Dall'occhio all' anima*, letta dalla signorina Bazzochi nella conferenza fatta alle allieve della scuola tecnico-letteraria feminile di Milano.

Noi ci siamo occupati con favore della poesia, quando la signorina Bazzochi ne diede lettura nella nostra *Minerva*.

**Malattie contagiose**. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 15 alle 2 p. del 16 corr.

*Vaiuolo*. Colpiti 6 e precisamente: nel distretto di Barriera nuova 1, di San Giacomo 4, di Farneto 1. — Morti 1 e precisamente nel distretto di San Giacomo. — *Varicella*. Colpiti 2. — *Difterite e Croup*. Colpiti 2.

**Un ballo in costume**. Sabato sera, nella Sala del Ridotto del Politeama Rossetti il „Circolo famigliare" chiudeva la serie delle geniali feste date durante il carnevale, con una festa di ballo in costume. La festa riuscì magnificamente a merito speciale dei signori del comitato e con la cooperazione di una schiera brillante di signorine.

Fra i costumi abbiamo notato alcuni di eleganti, e riusciti. Una *Pittura* minuziosa ed esatta nei più piccoli particolari, attirava l'attenzione generale. La *Follia* non avrebbe potuto essere rappresentata con maggior leggiadria ed eleganza. Un *Portalettere*, gentile e candido, come la colomba che portava sul capo, distribuiva delle letterine che erano proprio una trovata. Un *Mefistofele* audace faceva sognare l'inferno, e altri due diavolini l' aiutavano nella impresa.

Bellissime indovine e zingarelle, un graziosissimo spazzacamino, una gentilissima Carmen, una bella scozzese, un Marte splendido.

Anche il sesso forte volle dimostrare il suo buon gusto. Abbiamo veduto un grande di Spagna, un ostricaro, un gentiluomo veneziano, un ugonotto e una gran quantità di scozzesi.

Le danze finirono animatissime ed i signori del Comitato raccoglievano da tutte le parti i più spontanei e più sentiti ringraziamenti.

**Alle Assise**. *Un processo per truffa*. Accusato: Antonio Armellini, d'anni 78, ammogliato, con 3 figli, mediatore, oriundo da Tarcento, prov. di Udine. Presiede la Corte il cons. Sciolis; giudici: Mrach e Dandini; P. M. il sostituto proc. di Stato Canevari; difesa avv. Dr. Feriancich,

L'accusato fino da 5 o 6 anni addietro frequentava il caffè Domenig, in piazza S. Giovanni; un giorno dell'anno 1880 l'Armellini chiese al proprietario del caffè, Carlo Domenig, se avesse denaro da impiegare ed alla risposta affermativa di questi, egli si offerse d' incaricarsi del collocamento dei rispettivi capitali, promettendo di fargli fruttare un interesse molto più lauto di quanto ritrarrebbe dalla Cassa di risparmio, e garantendo la sicurezza degl'importi, che sarebbe per esborsare, con delle regolari accettazioni cambiarie.

L' incentivo di un lauto guadagno indusse il Domenig ad accettare l'offerta dell'Armellini; da quel dì il mediatore divenne il *factotum* del caffettiere. Per qualche tempo gli affari corsero per una via sì facile e piana, che il Domenig concepì una fiducia illimitata nell'Armellini.

Il 12 gennaio 1884 venne a scadere una cambiale portante l'accettazione di Eugenio Mingotti falegname; siccome non ne era stata chiesta la rinnovazione il Domenig si portò al lavoratorio del Mingotti per riscuoterla; non vi trovò il preteso accettante. Qualche ora appresso il Mingotti, essendogli stato riferito che il Domenig lo cercava, si recò da lui, credendo volesse dargli qualche commissione; vide invece, con sua sorpresa, presentarsi una cambiale di 200 fiorini pel pagamento. In poche parole l'affare venne spiegato: la firma apposta sotto l'accettazione era falsa. Al Domenig caddero le braccia. Volle allora verificare se, tra le molte cambiali che teneva, ce ne fossero delle altre con firma falsificata; ne tirò fuori una di 300 fior. che portava l'accettazione

## IL BIGLIETTO ROSSO (128)

— Costoro non mi conoscono se non di vista. Non vi ho detto la fine della caccia datami. Non mi assalirono, perchè nessun agente volle loro prestar man forte, ma non mi hanno abbandonato. Pensavano che mi sarei stancato ed avrei finito col tornarmene a casa, dove avrebbero saputo chi mi ero; ma io son corso fino a Montrouge; là c' è una casa con due uscite che m' è famigliare. Io vi sono entrato e ne sono uscito dalla parte opposta intanto che i due confabulavano col portiere. Io gli son sgusciato di mano ed essi rimasero con un palmo di naso. E oramai gli sfido di trovarmi mai più.

Il cancelliere scriveva: il giudice ascoltava e dall'aria del volto si vedeva bene che compassionava la pazzia di quell' uomo che credeva aver posta la sua amante — la sua complice forse — al riparo dalle ricerche, perchè aveva fatto perdere le proprie tracce alle spie del marito.

A quel punto Puymirol pensò identicamente al giudice d'istruzione. Non nutriva più dubbio che il mistero non sarebbe quanto prima svelato, il marito informato di tutto e la moglie adultera smascherata. Ma che gl'importava ciò? Non conosceva nè l'uno, nè l' altra.

Ma Giorgio li conosceva, lui, e malediceva in cuor suo la ingenuità dell' uomo che si lusingava d' ingannar la giustizia tacendone i nomi, dopo essersi lasciati sfuggire degli indizi più che bastevoli a rintracciarli.

— Avete altro a dire? - chiese il giudice.

— Nient' altro, signore - rispose freddamente lo sconosciuto. Non resta altro che a farmi chiudere in prigione.

— Ed è quanto farò non appena avrete adempiute talune indispensabili formalità, colle quali avrebbe dovuto cominciare questo interrogatorio. Le vostre deposizioni furono talmente improvvise che dimenticai perfino di domandarvi nome, età, professione, domicilio.

— Credevo aveste compreso che era inutile chiedermi indicazioni che non potevo darvi.

— Come! non potete?

— Nossignore. Sarebbe un tradire il segreto che non m' appartiene. Se vi dicessi chi sono, allora sapreste subito chi è colei che voglio salvare.

— E voi supponete che il vostro diniego mi impedirà di constatare l'identità vostra? Vi fate allora una falsa idea dei mezzi di cui dispongo. Sappiate allora che i vostri connotati saranno affissi per tutto e publicati nei giornali. Sarete posto a confronto con i poliziotti di tutte le sezioni. Eppoi, voi non siete un vagabondo qualunque, avete una posizione nel mondo, e abiterete pure in qualche luogo. Avrete dei parenti o almeno degli amici, delle relazioni... la vostra scomparsa non passerà liscia... qualcuno verrà a reclamarvi o prima o poi!

— Non credo, rispose scetticamente l'uccisore di Dargental.

— Non foss' altro la vostra ganza...

— Lei meno di ogni altro. Sa che io mi sacrifico per essa, ed ha accettato il sagrificio.

— Benissimo! Faremo a meno di costei. Voi dunque sperate di finire come Campi che venne giustiziato senza che se ne potesse sapere il nome vero. Ma il caso vostro non è lo stesso.

— Lo so... e morrò anche diversamente... ma nondimeno ignoto.

E ciò fu detto con tale accento che il giudice si domandò da capo se non avesse a che fare con un pazzo.

Puymirol non ci capiva nulla nell'atteggiamento e nel linguaggio di quello strano delinquente.

Giorgio Caumont ansimava come se avesse assistito ad un' udienza commovente d'una Corte d'Assise giudicante una causa celebre.

— Avete dunque mutato parere? riprese il magistrato. Momenti fa vi dichiaravate pronto a firmare il vostro interrogatorio. Con qual nome lo firmerete voi dunque?

— Mi son spiegato male. Son pronto a riconoscere in iscritto, in calce al processo verbale, che quanto dissi è la pura e spontanea verità, ed avrei potuto apporvi il primo nome capitatomi alla memoria; ciò non aggiungerebbe nulla alla confessione fatta. Del resto questi signori l'hanno udita, e saranno sempre là per far fede dell'esattezza dell'interrogatorio.

Il giudice capì che bisognava venire ad una conclusione.

Sapeva come tempo e isolamento vengono a capo d' ogni resistenza anche più energica; e di più la presenza dei due amici lo incomodava non poco, per cui esclamò:

(Continua) F. Boisgobey.

di Bart. Urizio; si portò dal firmatario e verificò che anche quella firma era stata falsificata.

Nello stesso tempo il Domenig ricevette un invito dal proprio avvocato; portatosi da lui rilevò come parecchie delle cambiali che teneva in portafoglio non avevano neanche il valore intrinseco della carta, perchè portanti firme falsificate.

Come restasse il gramo caffettiere, è facile imaginare; capitatogli a tiro l'Armellini, ne lo apostrofò e lo minacciò di denunciarlo. Questi sfoderò tutta la sua eloquenza per chetarnelo, assicurandolo che l'indomani lo avrebbe coperto d'ogni danno. Passò la dimane, passò un altro giorno e un altro ancora, ma la copertura non venne. Fece denunzia e l'Armellini fu arrestato.

Ieri comparve dinanzi ai giurati per iscolparsi. Egli non nega le falsificazioni, ma vorrebbe scusarle, adducendo che il Domenig chiedeva interessi enormi, per pagar i quali era costretto a trar danaro in quel modo. Dice ancora che alcune persone non pagarono gl' interessi e che dovette lui mettere sotto le spalle. Invitato a nominare queste persone, cita i signori A. R., F. G. e L. C.

Uditi questi quali testimoni, depongono di avere sempre versato regolarmente gli interessi scaduti.

Ecco l'elenco delle cambiali falsificate e conseguentemente delle somme estorte al Domenig: f. 150, firmata G. Damiani; f. 200, G. Brunizza; f. 200 L. Degano; f. 200, E. Mingotti; f. 300 B. Urizio; f. 150, O. Pittini; f. 100, C. Cante. Assieme 7 cambiali per f. 1300.

Per la cambiale Degano, l'Armellini versava in acconto f. 100, cosicchè il danno risentito dal Domenig è di f. 1200.

La difesa dell'avv. Feriancich fu degna del bravo oratore, ma dinanzi la patente colpabilità del suo difeso i suoi sforzi di poca efficacia potevano essere. Cercò tra altro di distruggere l' accusa di falsificazione delle firme con argomentazioni sottilissime, negando che falsificazione vi fosse.

I giurati risposero al quesito proposto con *11 si* ed *1 no*, escludendo però la prava intenzione nell'accusato di danneggiare il Domenig.

Il presidente dichiara un tale verdetto contrario alle disposizioni di legge, ed invita la giuria a votare nuovamente.

Una seconda votazione dà per risultato *8 si* e *4 no*.

In seguito a tale verdetto l'Armellini viene condannato - in via di estrema mitigazione, visto la sua grave età - a *2 anni di carcere*.

**La festa dei fiori**. Non pare una festa di carnevale. La è troppo bella: c'è troppo sfolgorio di bellezze, c'è troppa profusione di fiori. Carnevale, per noi, non è altro che una sequela di bagordi, un abbrutimento volgare di sensi, un'orgia stupida che si trascina da due mesi, rotta qua e là da qualche sprazzo di luce: qual che ballo privato, qualche ballo di società.

La festa dei fiori è riuscita interamente. La folla era grandissima, straordinaria davvero. Aperte tutte le sale di ridotto, tutti i bigonci, tutte le corsie di quel labirinto, la folla si spingeva con la forza irresistibile della marea che trascina.

La sala era stupendamente bella; l'addobbo era un incanto. La luce bianca dell'eletrico metteva in un risalto tutta quella gazzarra briosa, che nella sala girava, si spingeva, si urtava, si confondeva. Nei palchetti signore belle, *toilettes* di tinta chiara, delicatissime.

Molte maschere e quasi tutte eleganti, fantasie, zingare, domino misteriosi e severi.

C'era l'intrigo gentile, c'era la maschera con lo scopo, e c'era poco, ma pur c'era dello spirito.

**Teatro Comunale**. Questa sera, ultima notte di carnevale, ha luogo la grande cavalchina mascherata.

Il carnevale, trascinatosi così malamente per tante sere, promette di morire in modo splendido.

Il prezzo d' entrata al loggione è stato fissato a 40 soldi.

**Balli popolari**. Questa sera ballo popolare al Politeama e alla Fenice.

Alla Fenice ci sarà anche l' albero di cuccagna sul quale saranno appesi 10 premi.

**Un aggressore che le piglia**. Ieri, verso le ore 9 ant. un uomo dagli occhi stralunati, verde di rabbia, brandito un coltello, tentò d' inveire contro certo Giovanni A., proprietario della liquoreria in via S. Nicolò, N. 3. Un capitano mercantile, greco, s'avvide della manovra e riuscì, fortunatamente, a disarmare l'aggressore, che è un tal Costantino Zarli, d'anni 39, liquorista, abitante in via Annunziata, N. 1. In tal punto giunsero anche le guardie che s'impadronirono tosto dello Zarli; ma intanto l'A. in atto di difesa, tolto di mano ad un passante il bastone, diè con questo alcuni colpi sulla testa dello Zarli producendogli una ferita lacero-contusa, che venne medicata all'ambulanza chirurgica del civico nosocomio. Il movente dell' aggressione non lo si conosce, pare però si possa ripetere con quel vecchio giureconsulto: *Cherchez la femme!*

**Ladri quindicenni**. Il signor Natale Ruzizka, aveva da alcuni mesi al suo servizio certo Luigi C., d' anni 15, da Trieste, il quale colle sue maniere insinuanti seppe accaparrarsi la di lui fiducia. Da qualche tempo però, il signor Ruzizka, s'accorgeva dell'ammanco di certi oggetti non facili a smerciarsi. Insospettitosi tenne d'occhio il garzone e l'altroieri lo colse sul fatto: gli visitò le saccocce e gli rinvenne una tabacchiera ed altri oggetti, che s' era appropriati allora allora. Lo deferì tosto all'autorità che lo dichiarò in arresto.

Assunto in esame il C. dichiarò che una parte di oggetti rubati li aveva ceduti all'apprendista barbiere Ermenegildo M; e questi pure venne arrestato.

Una perquisizione praticata in casa dei genitori del C. diede per risultato il rinvenimento di alcuni degli oggetti mancati al signor Ruzizka. Il danno che tuttavia risentì questi ascende a 100 fiorini.

**„Da quattro soldi" falsi**. Sabato nel pomeriggio vennero sequestrati a due rivendugliole in piazza del Ponteresso tre monete, da quattro soldi, false.

**Portinaia ferita**. Venne accompagnata, verso le 2 pom. di ieri, all' ambulanza chirurgica dell'ospitale, la portinaia Maria Gogola, d'anni 39, maritata, da Tolmino, abitante in via della Sorgente N. 5, con una ferita lacero-contusa al capo. S'era impegnata in una rissa e s'ebbe la peggio.

**Ladri e borsaiuoli**. Ignoti malfattori, approfittando della momentanea assenza del venditore di pane Giovanni P., penetrarono nel portone N. 1, in via del Ponte, dove quegli ha il suo banco, e gli portarono via un pacco di $7^1/_2$ chilog. di caffè del valore di f. 10.

— Ad una povera donna, certa Catterina Semetz, abitante in via della Tesa N. 568, l'apprendista muratore Luigi P., da Portole, abitante in androna Sporcavilla, rubò l'altra sera alla Barriera vecchia, il borsellino contenente 51 soldi. Una guardia lo insegul e l'arrestò in via del Bosco. Il borsellino venne ricuperato.

— Durante la notte di domenica a lunedì ignoti malandrini s'introdussero nell'abitazione di Margherita S., in via Crosada N. 15 e vi rubarono diversi effetti per un valore di f. 123.

— Per avere rubato un asciugamano, che valeva 30 soldi, fu arrestato il marinaio Luigi G., d'anni 35, da Rovigno.

— Verso le $5^1/_2$ d' iersera i pregiudicati Antonio D., d'anni 25 ed Ernesto R., d'anni 22, ambidue sottoposti alla sorveglianza di polizia, vennero ammanettati, perché visitavano le tasche del prossimo.

— Nella notte del 15-16 corr., servendosi di chiavi adulterine, i ladri penetrarono nello scrittoio del deposito legnami del signor Romano Posar, in via Squero nuovo e vi rubarono due *paletots* del valore di f. 30.

— La servente della signora Adriana S., abitante in via Molin piccolo N. 5, fece l'altra notte un fardello di varii effetti di proprietà della sua padrona per un valore di f. 62, e quindi scomparve.

— Addì 5 gennaio, in danno dell' operaio Giovanni C., veniva rubato un orologio d' argento e rispettiva catena. Ieri veniva arrestato il ladro nella persona di Francesco M., d'anni 24, da Trieste.

**Altri arresti**. Luigi Z., d'anni 19, fabro, da Trieste, abitante al N. 176 di Chiarbola Superiore, commise ieri degli eccessi a casa e minacciò i genitori e la nonna, perchè voleva a tutt' i costi denari per gozzovigliare. Dietro richiesta del proprio padre venne arrestato.

— Furono pure arrestati per eccessi il facchino Giuseppe P., d'anni 51, da Trieste e Simone S., d'anni 55, calzolaio.

**Due errori di stampa** sono sfuggiti al correttore nella nostra relazione di ieri sulla Conferenza Franzoi. Di Salvatore Morelli il proto ha fatto uno *Stanislao*, del *frugnuolo* un *frugnicolo*! Ma gl' intelligenti hanno corretto da sè.

**Corrispondenza aperta**. Il *costante lettore* che ha mandato a mezzo postale una lettera per avere un'informazione sul forno economico è pregato di passare in giornata al nostro ufficio a ritirare il denaro ch'era incluso nella sua lettera, altrimenti manderemo l' importo alla Presidenza municipale a favore dei danneggiati del vaiuolo.

**Ogni giorno una**. Iersera, alla festa dei fiori:

— Desidera rinfrescarsi, signorina?
— Grazie, accetto volentieri.
— Allora mettiamoci vicino alla porta.

—

Fra due amici:
— Hai impegnato nulla?
— La quadriglia e una polka: e tu?
— La quadriglia e.... l' orologio...

**Teatro Comunale**. (Ore 10) Cavalchina mascherata.

**Politeama Rossetti**. (Ore 9) — Ballo popolare mascherato.

**Anfiteatro Fenice**. (Ore 9) Ballo popolare con albero di cuccagna.

**Borsa del 16 Febbraio**. Nullità assoluta d'affari a Vienna, e prezzi affatto invariati. Qui poi alla solita inerzia si aggiunge il carnevale. Prezzi d'apertura e di chiusa 303, 83.30, 94 e 98.30. Da rimarcarsi il sensibile incarimento della Valuta, Londra 124.10, Napoleoni $9.80^1/_2$. Qui 9.77 a 9.78 pronti, 9.78 a 9.79 fine. Italiana esordiva $96^7/_8$ lettera. Dopopranzo Vienna invariato, Parigi 96.70 compreso il riporto.

**Listino**. Napoleoni 9.76 a 9.79, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.35 a 12.38, Londra 123.65 a 124.35, Francia 48.65 a 49.05, Italia 48.55 a 48.85, Banconote italiane 48.60 a 48.80, Banconote germaniche 60.35 a 60.55, Rendita austriaca in carta 83.35 a 83.50, Rendita ungherese in oro 4% 98.15 a 98.35, detta in carta 5% 93.95 a 94.10, Credit $302^1/_4$ a $303^1/_4$, Prestito greco 5% fr. 347 a 349, Rendita it. $96^3/_4$ a $96^7/_8$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.